

QUESTO FEDERALISMO FISCALE
(Voluto da Berlusconi e dalla Lega)
È FALSO E PERICOLOSO.

(Così come è scritto non serve né a contenere né a razionalizzare la spesa pubblica)



UDC NAZIONALE

QUESTO FEDERALISMO FISCALE
(VOLUTO DA BERLUSCONI E DALLA LEGA)
É FALSO E PERICOLOSO.

(Così come è scritto non serve né a contenere né a razionalizzare la spesa pubblica)

A cura di
Sen. Gianpiero D'Alia

QUESTO FEDERALISMO FISCALE (VOLUTO DA BERLUSCONI E DALLA LEGA) É FALSO E PERICOLOSO.

(Così come è scritto non serve né a contenere né a razionalizzare la spesa pubblica)

I. - Non sono stati definiti con chiarezza i livelli essenziali delle prestazioni che lo Stato deve garantire a tutti i cittadini italiani né le funzioni fondamentali degli enti locali.

Non sono state individuate le altre funzioni che, in base alla Costituzione, devono essere attribuite a Regioni ed enti locali.

Tutto ciò rende impossibile dire quanto costa questo federalismo fiscale e come sarà il suo impatto sul sistema economico e sociale del paese. 3

Il Ministro Tremonti, per giustificare la carenza assoluta di dati certi, ha definito questo modello di federalismo fiscale *“un sistema complesso con un numero elevatissimo di variabili: 12 tributi in gioco; 5 soggetti istituzionali che decidono; 11 criteri direttivi; 2 fondi statali; 8 procedure attuative.”*

In realtà, si tratta di un federalismo fiscale del quale non è possibile valutare l'impatto economico perché i conti vengono fatti dopo e non prima di affidare a Regioni ed enti locali così ampi poteri di spendere e di tassare.

Il Governo si è fatto dare una delega in bianco violando l'articolo 119 della Costituzione che prevede l'obbligo del finanziamento integrale delle funzioni pubbliche di regioni ed enti locali senza il quale non vi può essere un vero federalismo fiscale perché non vi è certezza dell'autonomia di entrata e di spesa.

Sarebbe stato doveroso far precedere l'esame del federalismo fiscale dalla approvazione della Carta delle

Autonomie.

Il vero federalismo fiscale può nascere e crescere solo in un quadro di certezze sulle funzioni e sulle competenze dei diversi livelli territoriali di governo della Repubblica. Perché solo così si può garantire da una parte l'**unità della Repubblica e la solidarietà nazionale**, dall'altra l'**autonomia, il decentramento e la responsabilità** dei governi locali in base al principio di **sussidiarietà**.

II. - Questo federalismo fiscale non risponde ad una domanda fondamentale: “Chi si fa carico del debito pubblico?”.

E' noto che l'Italia ha un debito pubblico tra i più elevati al mondo (sempre più in crescita come dimostrano le ultime manovre finanziarie approvate in Parlamento) ed è, quindi, costretta a pagare consistenti interessi.

4 A questi deve fare fronte lo Stato, sempre e comunque, pena la inaffidabilità internazionale del Paese e le inevitabili ricadute negative per i risparmiatori che investono sul nostro sistema economico e finanziario.

Il provvedimento approvato dal Governo non ne parla sicché è facile prevedere che lo Stato, oltre a finanziare le sue funzioni, dovrà onorare il pagamento degli interessi sul debito e, quindi, **non potrà ridurre la pressione fiscale**.

Lo Stato, inoltre, per garantire l'equilibrio dei conti pubblici (a fronte della indeterminatezza delle funzioni dei vari livelli di governo) tenderà a spogliarsi di quante più funzioni possibili trasferendole a regioni ed enti locali.

Le Regioni e gli enti locali, a loro volta, non potendosi ulteriormente indebitare saranno costretti ad aumentare le tasse per coprire vecchie e nuove funzioni.

Si attribuisce, inoltre, alle Regioni e agli enti locali il patrimonio immobiliare statale dimenticando di averlo già ipotecato a garanzia del debito pubblico che, viceversa, rimane tutto a carico dello Stato.

Uno scenario possibile è, quindi, quello che vede un aumento della pressione fiscale anche a causa della **moltiplicazione dei centri di spesa** (si pensi alla introduzione delle città metropolitane e alla mancata

soppressione delle province).

Questo federalismo fiscale è, infatti, cucito sulla riforma del titolo V parte II della Costituzione che tanti guasti ha già prodotto nel rapporto tra Stato e Regioni con la crescita esponenziale dei vari livelli della pubblica amministrazione, della spesa pubblica locale e delle “caste” territoriali.

III. - QUELLA DELL'UNIONE DI CENTRO E' UNA IDEA DIVERSA DI FEDERALISMO FISCALE:

A) COMPETENZE E FUNZIONI CHIARE E NETTE DELLO STATO, DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE;

B) CORRISPONDENZA TRA AUTONOMIA E DECENTRAMENTO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE DA UN LATO, E AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA DALL'ALTRO;

C) RUOLO INSOSTITUIBILE DELLO STATO NELLA PEREQUAZIONE E NELLE POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E DI COESIONE SOCIALE;

5

UNA PROPOSTA NE' POPULISTA, NE' DISGREGATRICE DELL'UNITA' GIURIDICA E ECONOMICA DELLA NAZIONE, COSI' COME VUOLE LA NOSTRA COSTITUZIONE.

IV. – Il federalismo fiscale voluto da Berlusconi e dalla Lega è anche pericoloso per come è stato definito il “costo standard”.

Il superamento del criterio della spesa storica per finanziare gli enti locali e la sua sostituzione con il costo standard è giusto e condivisibile.

Il costo standard deve, certamente, essere depurato delle inefficienze della pubblica amministrazione ma deve tenere conto delle differenze territoriali, economiche e infrastrutturali che incidono obiettivamente sui costi sopportati dalle imprese e dalla pubblica amministrazione.

La differenza tra costo standard e costo reale non può essere caricato sui cittadini che, a prescindere dal reddito, saranno costretti a pagare più tasse perché vivono in parti svantaggiate del paese.

Si è in presenza, quindi, di un federalismo fiscale iniquo che divide il Paese perché gli strumenti che garantiscono il riequilibrio economico e sociale tra aree svantaggiate sono a copertura incerta, sfuggono alla decisione e al controllo dello Stato e del Parlamento e sono affidati alla decisione delle regioni più forti.

Questo federalismo fiscale non indica, peraltro, quali sono i parametri per ricavare il costo standard, come rendere omogenei i bilanci degli enti locali, come valutare le attività esternalizzate.

Lo sbandierato abbandono della “finanza derivata” ripropone in realtà uno schema per cui tutti i **tributi sembrano transitare comunque dal centro** prima di far ritorno in periferia.

L'autonomia di entrata e di spesa enfatizzata dal provvedimento rischia, pertanto, di essere compromessa dall'impiego delle compartecipazioni anziché delle quote e aliquote riservate sulla base imponibile dei tributi erariali, il che – paradossalmente - accresce e non diminuisce il potere dello Stato

6

V. - La riforma fiscale è fatta, infine, con una **delega** al Governo che **taglia fuori il Parlamento** dalla cabina di regia dell'attuazione della riforma.

Parlamento, Conferenza Stato e Autonomie continuano a viaggiare su corsie separate.

Tutto ciò senza una **Camera delle Regioni** che regga i fili dei calcoli delle perequazioni, che controlli la tenuta finanziaria dei nuovi equilibri contabili e districchi la matassa delle funzioni.

Si scardinano, inoltre, tutti i sistemi di programmazione economica affidando a quattro ministri il potere di decidere dove si fanno le infrastrutture e con quali risorse.

Un tale stato di cose è ancora più grave se lo leghiamo alla introduzione di una forte competenza regionale nella definizione e nella erogazione delle risorse per la perequazione.

Il risultato finale è la creazione di nuovi e più profondi **squilibri territoriali**.

SIAMO IN PRESENZA DI UN FEDERALISMO FISCALE FORTE CON I DEBOLI E DEBOLE CON I FORTI CHE NON SERVE AL PAESE.

ESSO RISCHIA DI AGGRAVARE LA SITUAZIONE ECONOMICA IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO DI CRISI E DI INCERTEZZA SULL'ANDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI.

QUESTO FEDERALISMO FISCALE "AD OROLOGERIA" (SCANDITO DAI DECRETI DELEGATI ATTUATIVI) E' SOLO UNA (LA PIU' PERICOLOSA) DELLE ARMI DI RICATTO POLITICO CHE HA LA LEGA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO E DEL PAESE.

PER QUESTO L'UNIONE DI CENTRO HA VOTATO CONTRO ED E' FELICE DI AVERLO FATTO.



Via dei Due Macelli, 66 - 00187 Roma - www.udc-italia.it